



AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Sped. in abb. post., cc. 20 / Cart. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno IX, n. 14

venerdì 20 aprile 2007

PER CONTRASTARE L'EMERGENZA IDRICA L'ANBI LANCIA IL "DECALOGO DELLE AZIONI NECESSARIE"

È stato un Consiglio straordinario quello convocato dall'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni** nella simbolica cornice della motonave "Stradivari" attraccata nel porto turistico-fluviale di Boretto, in provincia di Reggio Emilia. Oltre ai rappresentanti dei Consorzi di bonifica italiani, hanno partecipato ai lavori il Presidente della Commissione Agricoltura della Camera, Marco Lion ed il Direttore del Dipartimento della Protezione Civile, Bernardo De Bernardinis; un messaggio è stato inviato dal Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Paolo De Castro, mentre il Ministro per l'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, è intervenuto attraverso video, ricordando la battaglia comune per la tutela della risorsa idrica e

ribadendo la necessità di un rilancio delle politiche per l'ottimizzazione d'uso del bene acqua.

Il Consiglio Nazionale **ANBI** ha ribadito le gravi preoccupazioni per le disponibilità idriche della prossima estate (annunciata dai meteorologi come "torrida"), approvando il "Decalogo delle azioni necessarie" per far fronte agli evidenti cambiamenti climatici in atto.

"La situazione è preoccupante su gran parte del territorio e ne è esempio paradigmatico il bacino del fiume Po: a Boretto, il livello delle acque della più grande asta fluviale italiana, è sceso, negli anni, di oltre 5 metri; se a ciò aggiungiamo un calo delle piogge sul territorio nazionale, dal 2000 al 2006, pari al 28%, capiamo la drammaticità di una tendenza - dichiara Massimo Gargano, Presidente **ANBI**. "Serve l'attivazione permanente di "cabine di regia" perlomeno nei principali bacini idrografici al fine di contemperare, nel rispetto di quanto previsto dalla legge, i diversi interessi gravanti sul bene acqua; inoltre serve una gestione unitaria delle aste fluviali,

interessanti più regioni: per noi va individuata nelle già esistenti Autorità di bacino competenti."

Ecco il documento approvato dal Consiglio dell'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**:

"Il problema della disponibilità dell'acqua nel tempo sarà sempre di maggiore rilevanza. Ciò in relazione a problemi di inquinamento, che rendono la risorsa non disponibile per alcune utilizzazioni, ed alla variabilità meteorologica cui si sta assistendo negli ultimi anni (riduzione dello spessore dei ghiacciai, sensibile diminuzione delle precipitazioni, riduzione del numero dei giorni piovosi, crescente intensità dei fenomeni piovosi).

La carenza idrica ha afflitto, nell'ultimo ventennio, con particolare frequenza le regioni meridionali e insulari del Paese (in alcune aree si sono registrati anche fenomeni di desertificazione) e più recentemente anche le regioni del nord ed il bacino padano.

Diviene pertanto sempre più importante una gestione ed un uso razionale della risorsa

idrica, anche in aree, quale il bacino padano, che in passato ne hanno avuta abbondante disponibilità.

Le riserve di acqua sono costituite dai ghiacciai e nevai (per i quali negli ultimi anni si è registrata una rilevante riduzione) che alimentano i corsi d'acqua nel periodo estivo, dai grandi laghi (che sono regolati in limiti precisi), dai bacini artificiali (unico serbatoio in vaste aree del Paese), dalla falda profonda e dalla falda ipodermica.

L'acqua è indispensabile per diversi usi: civile, agricolo, industriale, energetico, turistico, ambientale, ecc. Si ricorda che essa oltre che ad avere destinazioni diverse (usi plurimi) in molti casi è utilizzata più volte (usi multipli).

E' di fondamentale importanza, quindi, tutelarne la qualità, evitando inquinamenti antropici ed intrusione salina, e la quantità, monitorando i prelievi e le restituzioni ed evitando usi abusivi e sprechi, privilegiando, quando possibile, l'irrigazione pubblica.

Una politica dell'acqua, attuata con riferimento al bacino idrografico, consente un razionale utilizzo delle risorse temperando, anche in periodi di scarsità idrica, le diverse esigenze nel rispetto della legge (prima uso civile e subito dopo agricolo) impedendo ogni abuso, evitando quindi pericoli di intrusione salina nelle falde, di risalita del cuneo salino negli alvei dei fiumi, la subsidenza nelle aree fragili,

l'aumento del degrado del territorio e di fenomeni di desertificazione.

Le azioni per contrastare, mitigare e superare i problemi sopra elencati possono essere quelli indicati di seguito.

COMPLETAMENTI – Gli impianti irrigui solo in parte realizzati attraverso finanziamenti erogati nel passato devono essere ultimati al fine di un loro utilizzo più razionale. E' la parte più rilevante della progettazione.

ADEGUAMENTI – Vi sono impianti irrigui che hanno necessità di migliorare la propria funzionalità in relazione ad esigenze non previste precedentemente (uso più razionale della risorsa). Vi rientrano gli interventi di manutenzione straordinaria e di ripristino della funzionalità.

AMMODERNAMENTI – Molti impianti irrigui risultano ormai obsoleti ed hanno necessità di essere ammodernati e dotati di automazione e telecontrollo.

PIANO INVASI – E' necessario incrementare la possibilità di conservare la risorsa idrica non solo realizzando grandi dighe, ma anche attraverso laghetti collinari, serbatoi aziendali, l'utilizzazione delle cave dismesse, ecc. Per aumentare la capacità di invaso si propongono 40 interventi per un importo complessivo di circa un miliardo di euro.

UTILIZZAZIONE REFLUI – Va incentivato l'utilizzo delle acque reflue di cui al relativo regolamento approvato con D.M. 12.6.2003, n. 185. Come è noto ai sensi dell'art. 12 per quanto riguarda i

Consorzi di bonifica gestori degli impianti pubblici di irrigazione, nessun onere deve ricadere a loro carico per la messa a disposizione fino alla rete di distribuzione delle acque reflue recuperate.

UTILIZZO RAZIONALE DELLA RISORSA – E' necessario, in caso di scarsità di risorsa, utilizzare pratiche agricole per il risparmio di acqua associate ad una scelta dei tempi (bilancio idrico) e dei modi (efficienza irrigua) di somministrazione. Si fa riferimento a tutte le tecniche capaci di limitare l'utilizzo di acqua aumentando l'accumulo nel suolo, limitando le perdite per evaporazione. La conoscenza del bilancio idrico, consente di individuare con maggiore precisione i modi, i tempi e i volumi di somministrazione, comunicandoli agli agricoltori (sms, bollettini, irrinet, irricard).

CONTROLLO PRELIEVI – E' importante monitorare i prelievi e le restituzioni in modo da avere il controllo dei volumi utilizzati. Naturalmente tali misurazioni non possono essere a carico degli agricoltori.

CONTEMPERAMENTO TRA DIVERSI USI – E' di fondamentale importanza l'istituzione, in modo permanente, di una "cabina di regia" a livello di bacino per gestire le eventuali situazioni di emergenza costituendo un punto di raccordo tra tutti i soggetti interessati al fine di dirimere immediatamente i conflitti



per i diversi usi della risorsa.

AZIONI FORMATIVE E INFORMATIVE – Va incentivata, nelle scuole e sui mezzi di informazione, la formazione e la informazione sull'acqua e le esigenze di un uso più razionale.

REGIME DI SUSSIDIARIETA' – E' necessario garantire il principio di sussidiarietà che vuole che, in un sistema di governo a più livelli, rimangano affidati al livello più vicino agli interessati i compiti di rilievo collettivo, ritenendosi tale livello il più congruo a garantire l'efficacia dell'azione.

Emilia-Romagna
EMERGENZA
IDRICA: PRONTO IL
PIANO SICCA'
DEI CONSORZI DI
BONIFICA

“Nonostante le recenti piogge, l'estate 2007 sarà all'insegna di un handicap idrico molto forte, il che fa presagire una campagna irrigua con forti connotati d'emergenza”: ad evidenziarlo è una nota del-l'Unione Regionale Bonifiche Emilia-Romagna (U.R.B.E.R.) diramata dopo il Consiglio straordinario ANBI: “Da

tempo ripe-tiamo che il Po in Emilia-Romagna è un malato grave sia per l'abbassamento progressivo dell'alveo sia per l'eccesso di derivazioni a monte: su 21 miliardi di metri cubi d'acqua derivati dal bacino del Po, solo 1 miliardo viene utilizzato per l'agricoltura emiliano-romagnola. Se questa risorsa venisse a mancare, anche parzialmente, si paralizzerebbe il sistema irriguo regionale, incentrato per il 70% su prelievi di superficie dal Po e già depauperato del restante 30%, un tempo derivato dai torrenti appenninici e oggi destinato in larga parte a fini ambientali per il mantenimento del Deflusso minimo vitale (D.m.v.)”. Per questo l'URBER chiede che, a partire già dalla prossima stagione irrigua, si operi in sede di “cabina di regia” presso l'Autorità di bacino, perché venga mantenuto un livello del fiume, tale da garantire la piena operatività degli impianti di derivazione.

“Prendiamo atto già fin d'ora di un drammatico calo delle riserve d'acqua; i Consorzi di bonifica della regione hanno già definito un Piano Emergenza Siccità con interventi sia immediati sia realizzabili nel breve-medio periodo – prosegue la nota - Sono

stati definiti tre livelli di allerta: attenzione, preallarme e allarme, con un progressivo incremento delle azioni volte ad un razionale utilizzo della risorsa (turnazioni, irrigazione notturna, interconnessione delle fonti, accorpamento delle utenze, riduzione della pressione nelle reti tubate fino alla priorità accordata alle aziende con le strutture irrigue più efficienti).

E' bene ricordare che, nel luglio 1974, la derivazione irrigua di Boretto rimase inattiva per 23 giorni consecutivi con un danno stimato, dalle Camere di Commercio di Reggio Emilia, Mantova e Modena, in 19 miliardi di lire, come riduzione di valore della Produzione lorda vendibile (P.l.v.) per i soli prodotti vegetali da colture irrigue.

Attualizzando quelle stime si può dire che, oggi, il danno da mancata irrigazione ammonterebbe a 1 miliardo e 600 milioni di euro per le sole produzioni vegetali irrigue; tale cifra addirittura raddoppia se si considerano le colture non direttamente irrigate, quelle impiegate in un ciclo produttivo o il danno ambientale per la perdita di impianti arborei”.